



LII CONGRESSO SLI: “LE TENDENZE DELL’ITALIANO CONTEMPORANEO RIVISITATE”

Berna, 6-8 settembre 2018

Nei giorni tra il sei e l’otto settembre 2018 si è tenuto a Berna il cinquantesimo congresso internazionale della Società di linguistica italiana (SLI), organizzato dall’Istituto di lingua e letteratura italiana, in collaborazione con l’Osservatorio linguistico della Svizzera italiana e il Center for the Study of Language and Society dell’Università di Berna. Dopo il congresso del 1991 a Lugano, questa è solo la seconda volta che la SLI tiene il suo congresso in Svizzera e per la prima volta esso ha luogo nella capitale del secondo grande Stato nazionale che annovera l’italiano tra le sue lingue nazionali e ufficiali. Il tema del congresso si è incentrato su

“Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate”, riprendendo così parzialmente anche nel titolo la discussione svoltasi nel convegno luganese di quasi tre decenni fa, che fornì un contributo fondamentale agli studi sull’italiano contemporaneo. In questo modo si è voluta pure rilanciare la tematica della diacronia a breve termine, richiedendo ai contributori di verificare quali delle tendenze in atto all’inizio degli anni Novanta si siano in seguito confermate e quali nuovi fenomeni siano eventualmente in seguito emersi.

Der zweite in der Schweiz durchgeführte Kongress der Società Linguistica Italiana (SLI) hat sich einer der beständigsten Eigenschaften von Sprache gewidmet: ihrer Veränderlichkeit. Wie in den meisten europäischen Standardsprachen zeichnet sich auch im Italienischen ein Prozess ab, in der sich die Normen immer mehr vom Einfluss der Schriftsprache lösen und Eigenschaften der gesprochenen Sprache assimilieren. Die Kongress hat sich mit diesem Wandel auseinandergesetzt, der «Restandardisierungstendenzen» mit sich bringt, die aus sprachwissenschaftlicher Sicht von besonderer Relevanz sind. Als Keynote-Speaker haben zwei namhafte Linguisten Impulse geliefert, nämlich Lorenzo Renzi, ehemaliger Präsident der SLI und europaweit bekannter Philologe, wie auch die Soziolinguistin Françoise Gadet.

